



Missione è: pellegrini di Speranza nel mondo

UFFICIO
PER LA
PASTORALE
MISSIONARIA

SCHEDA 3
marzo-giugno

**Arcidiocesi
di Milano**

ANNO PASTORALE 2024-2025

Per iniziare...

Il materiale di questa terza Scheda ci aiuta ad approfondire ulteriormente la tematica della Speranza ricevuta che ci spinge a confrontarci in modo profetico con il Mondo.

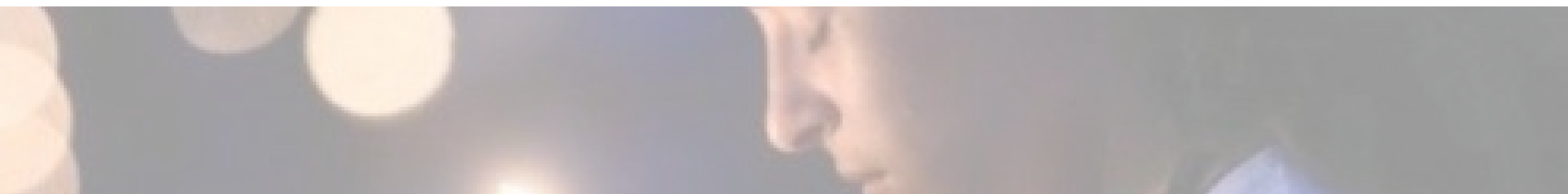
Buon Cammino!

Ufficio per la pastorale missionaria

Piazza Fontana 2. 20122 Milano

animazione.missionaria@diocesi.milano.it

www.chiesadimilano.it/missionario



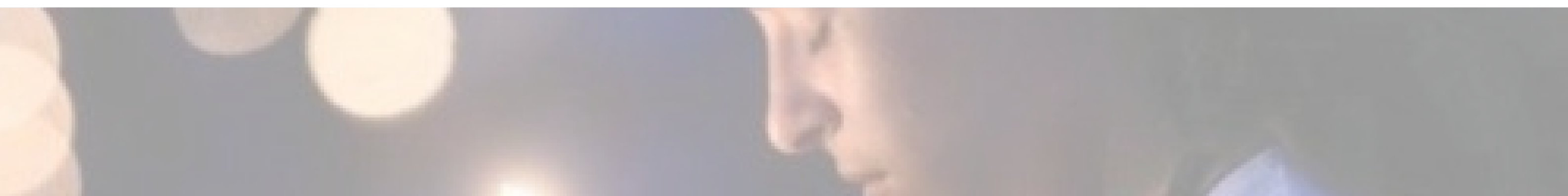
Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.

Franciscus



La Parola

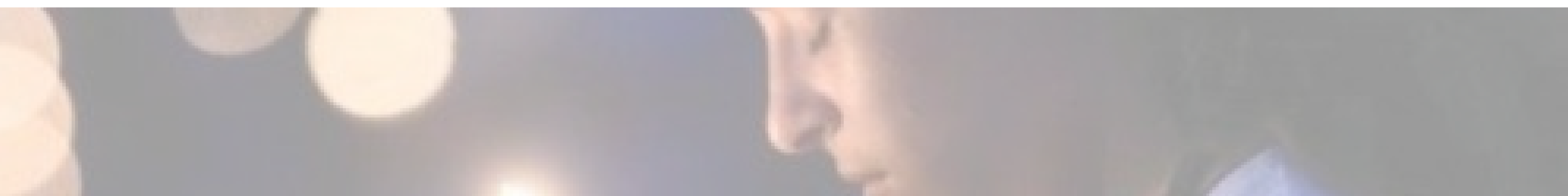
Atti degli Apostoli 16,25-34

Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui».

Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia».

E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa.

Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.



Il Commento

NESSUNO È ESCLUSO DALLA SALVEZZA

Nel brano degli Atti, troviamo Paolo e Sila imprigionati ingiustamente e gettati nel carcere di Filippi, dopo essere stati bastonati. Non si lasciano vincere dalla paura, ma pregano e cantano inni a Dio, sanno che il Signore non abbandona mai i suoi amici. Il canto esprime la loro gioia, è lode a Dio per quanto hanno nel cuore nonostante tutto, ed esprime la convinzione che la vera libertà non può essere tolta loro.

Il Signore ascolta le preghiere di Paolo e Sila, si aprono le porte e si spezzano le catene dei carcerati. Dietro questa immagine si intravedono molti carcerati, sia quelli rinchiusi nelle prigioni sia coloro che anche oggi affrontano situazioni difficili, a causa delle condizioni di salute, di lavoro, di problemi con i figli, di violenze domestiche, di emarginazione, oltre alle sofferenze spirituali. Il carceriere pagano si converte, e dopo aver ascoltato la Parola di Dio, il suo primo gesto è un gesto di cura verso i suoi ex prigionieri: ne lava le ferite loro inflitte in precedenza, si comporta come il samaritano della parabola di Luca che si prende cura del ferito. Nessuno è escluso dalla salvezza, anche il pagano rappresentante dell'autorità può diventare un discepolo di Cristo, può credere e ricevere il battesimo.

Il carceriere crede in Cristo e la sua nuova fede si riflette su tutti i suoi famigliari, è l'intera casa a ricevere il dono di Cristo. La casa diventa messaggera e testimone della fede, prima comunità per eccellenza. Il brano si conclude con una cena, un pasto con i discepoli e tutta la famiglia del carceriere, ormai convertiti al Signore, un pasto che è memoria dell'ultima cena di Gesù con i suoi amici e annuncio del banchetto finale.

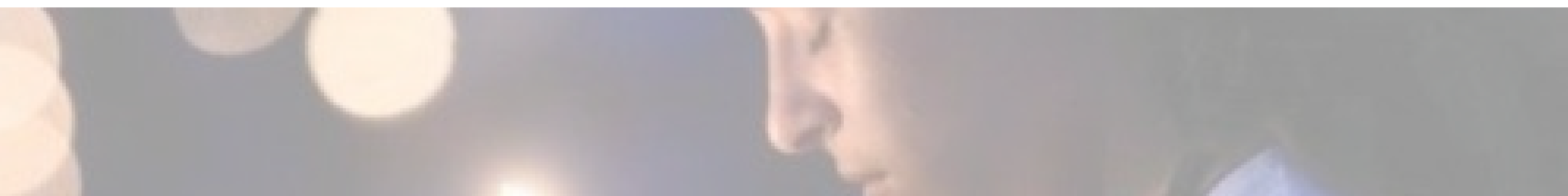
PER LA RIFLESSIONE

- La vera libertà è interiore, è liberazione dalle catene del male, da tutto ciò che ci rende schiavi di questo mondo. Riflettiamo sulle nostre schiavitù.
- Abbiamo sperimentato qualche volta l'intervento liberatore del Signore nella nostra vita?

MODALITÀ CONSIGLIATE

per rendere più partecipato il commento alla Parola si suggeriscono alcune modalità.

- L'ausilio del commento e delle proposte di riflessione
- Risonanza
- Metodo sinodale (conversazione nello Spirito)
- Domande



Il Magistero di Papa Francesco

SPES NON CONFUNDIT

Bolla indizione del Giubileo Ordinario dell' Anno 2025

Nella Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025, il Papa ha fortemente sottolineato l'importanza di essere "attenti ai segni dei tempi" come luoghi in cui riscoprire la speranza cristiana. Questi luoghi, secondo Papa Francesco, devono essere "trasformati in segni di speranza". Perciò, «nell'Anno giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio» (n. 10).

«La comunità cristiana perciò non può essere seconda a nessuno nel sostenere la necessità di un'alleanza sociale per la speranza che sia inclusiva e non ideologica»(n.9)

Si tratta ad esempio, del farsi costruttori di pace: «È troppo sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte? – si chiede il Santo Padre – che ci ricorda quanto Gesù ci ha insegnato: quanti si fanno «operatori di pace saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). Questo significa trasmettere entusiasmo per la vita, dal momento che "si assiste in vari Paesi a un preoccupante calo della natalità" per vari motivi: "ritmi di vita frenetici", "timori riguardo al futuro", "mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate", modelli sociali in cui a dettare l'agenda non è la cura delle relazioni, non è il desiderio e l'impegno per la fraternità, ma l'individualismo, l'egoismo e la ricerca del profitto. Un invito, dunque, all'«apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne» (n. 9). Il Papa ci invita ad essere segno di speranza anche per i detenuti «che, privi della libertà, sperimentano ogni giorno, oltre alla durezza della reclusione, il

vuoto affettivo, le restrizioni imposte e, in non pochi casi, la mancanza di rispetto» (n. 10); agli ammalati, perché «le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono» (n. 11).

Il Santo Padre ci lancia anche un appello a favore dei migranti. Il Papa chiede che le attese dei migranti “non siano vanificate da pregiudizi e chiusure”; l'accoglienza, si può intuire dall'invito del Papa, non deve limitarsi a servizi puntuali di “beneficenza”, ma deve aiutare a costruire a costruire un futuro migliore”. «Ai tanti esuli, profughi e rifugiati, che le controverse vicende internazionali obbligano a fuggire per evitare guerre, violenze e discriminazioni, siano garantiti la sicurezza e l'accesso al lavoro e all'istruzione, strumenti necessari per il loro inserimento nel nuovo contesto sociale» (n. 13). La comunità cristiana è dunque chiamata a spalancare con generosità le porte dell'accoglienza, perché a nessuno di loro venga mai a mancare la speranza di una vita migliore.

Destinatari delle diverse iniziative saranno anche i tanti anziani che sperimentano solitudine e abbandono: è “un impegno” per la comunità cristiana e la società civile “lavorare insieme per l'alleanza tra le generazioni”. Insieme agli anziani, non possiamo dimenticare i “miliardi” di poveri e impoveriti che non hanno il necessario per vivere e che “soffrono l'esclusione e l'indifferenza di tanti”: “Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e a volte possono essere nostre vicine di casa. Spesso non hanno un'abitazione, né il cibo adeguato per la giornata”. “È scandaloso”, secondo Papa Francesco, che i poveri siano la maggior parte della popolazione di un mondo “dotato di enormi risorse, destinate in larga parte agli armamenti”. Sì, sono menzionati nei dibattiti politici ed economici, ma “per lo più sembra che i loro problemi si pongano come un'appendice” o “un mero danno collaterale”. «Non dimentichiamo: i poveri, quasi sempre, sono vittime, non colpevoli» (n. 15).

Si capisce che il “Giubileo” sarà veramente “Giubileo” per noi se ci ricorderà che i beni della Terra non sono per pochi privilegiati, ma per tutti. Coloro che possiedono la ricchezza devono essere generosi nel riconoscere i volti dei loro fratelli e sorelle nel bisogno.

Link “Spes-non-confundit”

https://www.vatican.va/content/francesco/it/bulls/documents/20240509_spes-non-confundit_bolla-giubileo2025.html

La Testimonianza

BEATO PIER GIORGIO FRASSATI

*“Il santo non è il super-uomo che vive dalle nuvole in sù:
il santo è uno che la grazia della fede mette
nelle condizioni migliori per vivere con tutta la ricchezza,
la complessità e l'originalità del proprio temperamento,
non fuori dal mondo, ma nel mondo,
tanto da diventare sorgente di un popolo”*

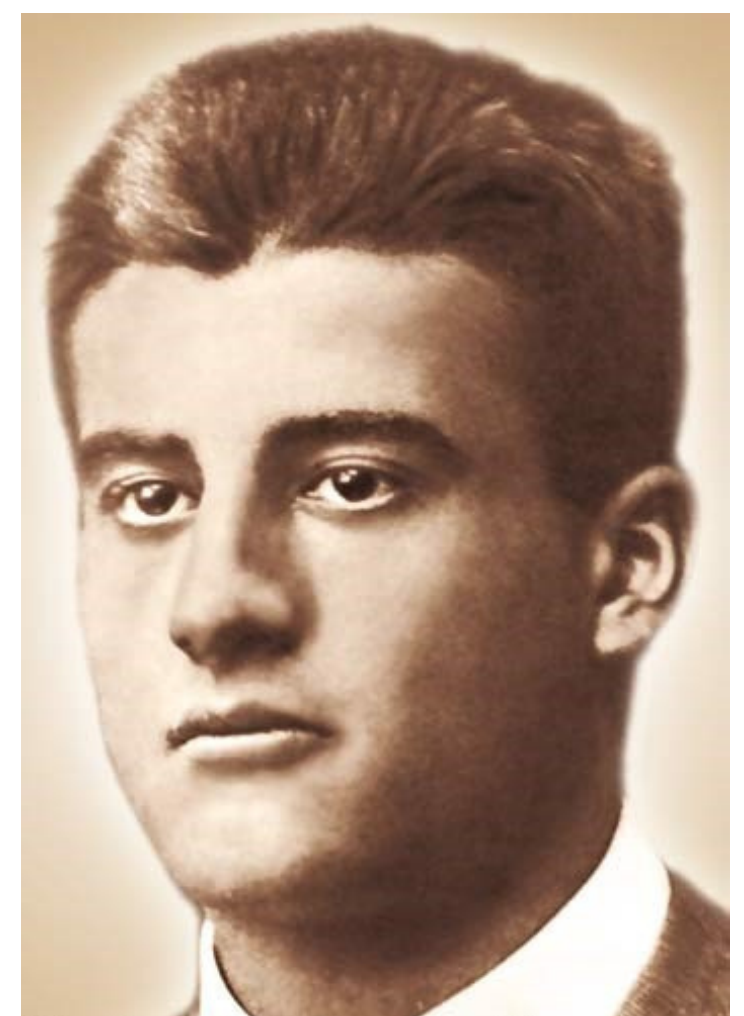
(A. Savorana, conferenza su Frassati tenuta al Meeting di Rimini nel 2001)

Pier Giorgio Frassati nacque nel 1901 a Torino da una famiglia della ricca borghesia: la madre, Adelaide Ametis, era un'affermata pittrice, mentre suo padre era Alfredo Frassati, noto giornalista e direttore del quotidiano “La Stampa”, che sarebbe divenuto Senatore del Regno nel 1913.

Cresciuto nella casa familiare di Pollone (Biella), Piergiorgio si appassionò presto alle montagne, dove organizzava frequenti escursioni e sciate con gli amici, oltre a recarsi spesso in pellegrinaggio a piedi dalla “sua” Madonna ad Oropa. Trasferitosi a Torino per gli studi frequenta ingegneria mineraria al Politecnico. Della città scopre l'accentuato sviluppo imprenditoriale, e ben presto viene a conoscere le difficoltà in cui si dibattono gli operai.

Ancora liceale comincia a frequentare le Conferenze di San Vincenzo, dedicando del tempo all'assistenza ai poveri.

Da universitario, si impegna nella FUCI e fonda «La Società dei tipi loschi» un gruppo di giovani, tutt'oggi esistente ed attiva nel ricordo di lui, che desiderano vivere più a fondo l'amicizia nella fede. L'impegno sociale e politico, lo porta a schierarsi apertamente e senza timori contro il fascismo, aderendo al Partito Popolare italiano, fondato da don Luigi Sturzo nel 1919. Tale impegno è una diretta conseguenza del suo essere cristiano:



infatti non gli è sufficiente aiutare i poveri, andare nelle loro misere soffitte, nei tuguri dove la malattia e la fame si confondono nel dolore, non gli basta portare ai diseredati una parola di conforto, carbone, viveri, medicinali e denari: vuole dare una soluzione a quei problemi di miseria e di abbandono e la politica gli pare la via idonea per fare pressione là dove si decide la giustizia. Una concezione della politica, dunque, con le parole di Paolo VI, come “la più alta forma di carità”.

Partecipa a diverse congregazioni ed associazioni cattoliche: ed è anche terziario domenicano. Una poliomelite fulminante, contratta nelle case dove si reca a prestare il suo aiuto ai poveri, lo conduce alla morte dopo un’agonia di sei giorni, nella sua casa di Torino, la mattina del 4 luglio 1925. Viene beatificato il 20 maggio 1990 da Papa Giovanni Paolo II, in piazza San Pietro, a Roma, in presenza di migliaia di giovani. Da allora i suoi resti mortali sono conservati, miracolosamente incorrotti, nella cattedrale San Giovanni Battista di Torino. Il giovane Frassati, amante di Dio e degli uomini, sarà canonizzato durante il Giubileo del 2025.

Pier Giorgio aveva colto in modo intenso il legame tra Eucaristia e carità: quando un amico gli chiese come potesse frequentare luoghi fetidi per la miseria e la malattia, egli rispose: “Gesù mi fa visita ogni giorno nella comunione, ed io la restituisco nel misero modo che posso, visitando i poveri”.

“Non bisogna dare degli stracci ai poveri!” In altre occasioni disse: “Non dimenticare mai che, anche se la casa è sordida, tu ti avvicini a Cristo, che ha detto: il bene fatto a loro è fatto a Lui. Intorno al miserabile io vedo una luce che noi non abbiamo... Il nostro servizio fa maggior bene a noi che ai poveri... Dovunque si può sempre fare un po’ di bene”.

“Che enorme valore ha l’essere in salute come lo siamo noi! Perciò la nostra salute deve essere messa al servizio di chi non ne ha, ché altrimenti si tradirebbe il dono stesso di Dio e la sua benevolenza”.

“Vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la Verità, non è vivere, ma vivacchiare”

Il Film

GRAZIE RAGAZZI

2023

REGIA di Riccardo Milani

117 min.

Antonio, attore teatrale fallito, sopravvive doppiando film porno. Un giorno, il suo ex compagno di scena gli offre un'opportunità di lavoro. Si tratta di creare un laboratorio teatrale nella casa circondariale di Velletri. Nonostante si tratti di poche ore, Antonio accetta. Al laboratorio si presentano pochissimi detenuti, ma, dopo aver concluso il laboratorio ed essere rimasto colpito dalle loro storie, per dare un po' di speranza alla loro vita, Antonio decide di tornare al carcere e riaprire il laboratorio per mettere in scena l'opera teatrale con la quale aveva debuttato, il capolavoro del Teatro dell'assurdo di Samuel Beckett *Aspettando Godot*. Dopo tensioni, rabbia e diffidenze iniziali, Antonio riesce progressivamente a coinvolgere i carcerati che, ben presto, mostreranno un inatteso talento. Il gruppo così diventa sempre più famoso con il loro spettacolo, in ogni teatro italiano che visitano. Giunti all'ultimo spettacolo, dove avrebbero partecipato anche governatori e politici italiani, all'ultimo momento, il gruppo scappa, ad eccezione di un solo detenuto che ha scelto di rimanere, poiché non aveva una casa dove tornare. Il gruppo lascia una lettera di scuse ad Antonio che spiega il loro motivo. Antonio, tuttavia, si presenta sul palco con un discorso solenne e toccante...



Per vedere la clip:

<https://youtu.be/hfhr7dXwEdA?si=IBgRQBpN3BBuKmsX>

La Canzone

CANZONE 1:

Con te camminerò (Gen Verde)

Mi hai chiamato ed ora sono qui
La mia vita ormai Signore
Trova senso solo in te
Cerco nel profondo e tu ci sei
Guardo intorno e poi ti trovo accanto a me

Insieme a te camminerò

In ogni volto, in ogni pianto

Io ti riconoscerò

Ti seguirò ovunque andrai

Io con te camminerò

Come servo sei venuto qui

Per chi è solo e chi è ferito

Per chi vive in povertà

Ora oh Signore, manda me

Segno del tuo amore per l'umanità

Insieme a te camminerò

In ogni volto, in ogni pianto

Io ti riconoscerò

Ti seguirò ovunque andrai...

Tu sei qui, sei con noi,

Sempre accanto a noi

Nel dolore di chi non ha più una casa

Tu sei lì

Nel silenzio di chi ha perso ogni speranza

Tu sei lì Nei rimpianti, nei miei dubbi

E nel buio delle mie fragilità Tu sei lì

And I will walk on holy ground

I'll hear your voice, I'll see your face

I will find you in the crowd

Lord, I will go where you will lead me

I will walk on holy ground

Et avec toi, j'irai Seigneur,

J'entends ta voix, et je te vois

Dans les pauvres autour de moi

Je te suivrai où tu me conduis

Je te vois auprès de moi

You are near, you are here

Io con te Camminerò

Link:

<https://www.youtube.com/watch?v=HrICedZnaSk>

CANZONE 2:

Che fantastica storia è la vita (A. Venditti)

Mi chiamo Antonio e faccio il cantautore

E mio padre e mia madre mi volevano dottore

Ho sfidato il destino per la prima canzone

Ho lasciato gli amici, ho perduto l'amore

E quando penso che sia finita

È proprio allora che comincia la salita

Che fantastica storia è la vita

Mi chiamo Laura e sono laureata

Dopo mille concorsi faccio l'impiegata

E mio padre e mia madre, una sola pensione

Fanno crescere Luca, il mio unico amore

A volte penso che sia finita

Ma è proprio allora che comincia la salita

Che fantastica storia è la vita

Che fantastica storia è la vita

E quando pensi che sia finita

È proprio allora che comincia la salita

Che fantastica storia è la vita

Mi chiamano Gesù e faccio il pescatore

E del mare e del pesce sento ancora l'odore

Di mio Padre e mia Madre, su questa croce

Nelle notti d'estate, sento ancora la voce

E quando penso che sia finita

È proprio allora che comincia la salita

Che fantastica storia è la vita

Che fantastica storia è la vita

Mi chiamo Aicha, come una canzone

Sono la quarta di tremila persone

Su questo scoglio di buona speranza

Scelgo la vita, l'unica salva

E quando penso che sia finita

È proprio adesso che comincia la salita

Che fantastica storia è la vita

Che fantastica storia è la vita

Link:

<https://www.youtube.com/watch?v=nAD4cM-SJhg>

Il Libro

GIOBBE COVATTA e PAOLA CATELLA IL COMMOSSO VIAGGIATORE

Il commosso viaggiatore è una lettera di amore e gratitudine nei confronti di un'esperienza di viaggio che ha cambiato per sempre la vita di Paola e Giobbe ed è un libro che accetta la sfida più ardua: condividere la commozione di fronte alle diseguaglianze e alle ingiustizie di cui noi uomini siamo capaci, condividere una rivoluzionaria risata di fronte a ciò che, ahimè, non fa ridere per niente.

Leggere queste pagine significa essere disponibili a chiudere le proprie certezze in uno zainetto e salire insieme a questo spassosissimo drappello di esploratori su uno degli sgangherati mezzi di trasporto che attraversano il grande continente a forma di cuore dove è nato l'Homo sapiens. Ed è così, procedendo lungo un percorso a zig zag, fatto di soste, deviazioni ed esilaranti incidenti di percorso, che anche noi diventiamo partecipi di un'indimenticabile avventura africana vissuta con gli occhi spalancati di chi vuole capire e con il sorriso limpido di chi sa cogliere l'ironia che la sorte spesso porta con sé.



La Preghiera

Spirito Santo,
fiamma viva della nostra speranza
guida i nostri passi
in obbedienza alla volontà del Padre,
che ci invia in missione
in modo sempre nuovo
verso l'inaspettato
e il totalmente inedito.
La tua freschezza converta
la nostra presunzione di superiorità,
perché non mettiamo mai impedimento
a chi desidera credere
nel Signore nostro Gesù Cristo
per vie che non corrispondono
ai nostri schemi,
ma sono tutte e solo tue,
per un futuro pieno di speranza.
Amen.

sr. Mary Susila (Missionarie dell'Immacolata - PIME)
Madre Maristella (Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del SS. Sacramento)

